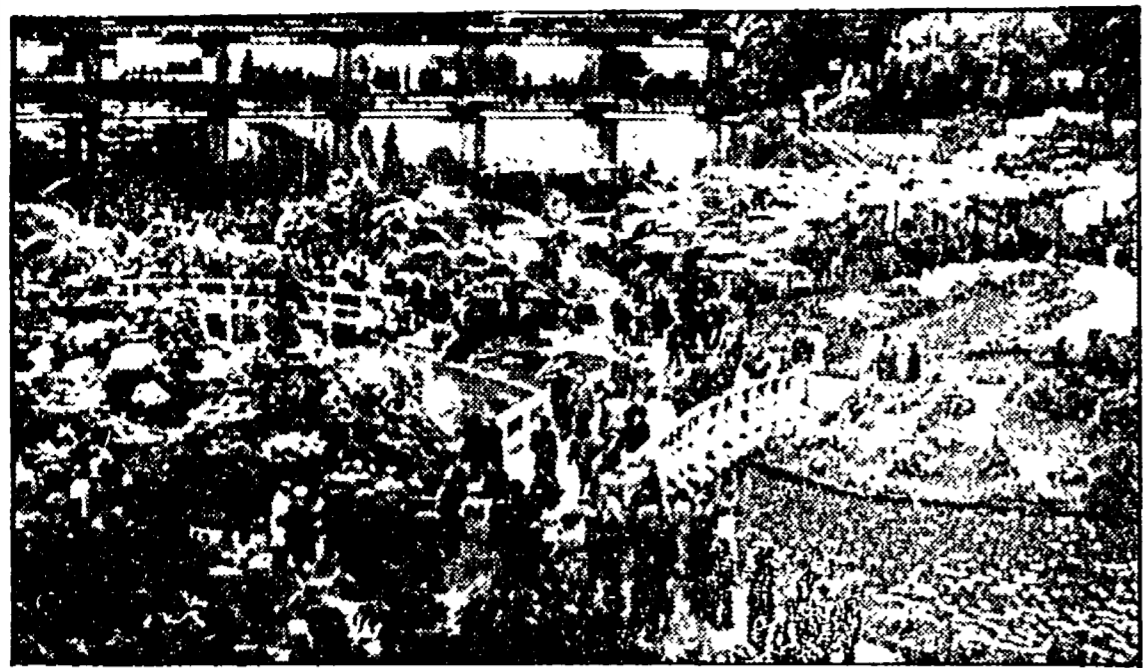


Genova, mega-esposizione floreale



Ditelo con... 553 varietà di bellissimi fiori

Ad Euroflora piante inviate da tutto il mondo 120 mila metri quadri di stand La giuria composta da 300 membri - La scorsa edizione fu visitata da 564 mila persone



GENOVA - Sopra - a mo' di controsfittito - ci saranno otto chilometri di vele; sotto, miliardi di fiori. Nel padiglione C della Fiera di Genova sta nascendo «Euroflora 86», ovvero la quinta esposizione internazionale del fiore e della pianta ornamentale che, dal 25 aprile al 4 maggio prossimi, farà del capoluogo ligure la capitale mondiale della primavera. Non è un modo di dire: secondo il calendario regolato dall'Alph (Associazione internazionale des producteurs de l'horticulture) la manifestazione genovese sarà il più importante avvenimento florovivaistico mondiale di quest'anno, e quindi uno dei principali motivi di attrazione (specie per gli stranieri) della Fiera di Genova 86 e della Liguria in particolare. Basta pensare che la precedente edizione (Euroflora 81) venne visitata da 564 mila persone, e gli organizzatori si aspettano ora una affluenza minima pari ad almeno 600 mila visitatori da tutto il mondo.

La presenza internazionale, del resto, sarà la più alta finora registrata in una florale: Cina, Giappone, Unione Sovietica (tre nazioni che partecipano per la prima volta ad una manifestazione del genere), Repubblica federale tedesca, Olanda, Danimarca, Belgio, Cecoslovacchia, Spagna, Colombia, Grecia, Thailandia, Kenya, Sudafrica, Costa d'Avorio, Cile, Portogallo e Francia; con in più le presentazioni dei giardini comunali di Marsiglia, Nizza, Nantes, Mentone e Lisbona.

A livello nazionale esporranno 14 regioni e 10 comuni italiani. Il tutto su 120 mila metri quadri di esposizione, con messa in opera di almeno 15 mila metri cubi di sabbia, 2 mila balle di torba, decine di chilometri di cavi elettrici e tubazioni, altrettanti chilometri di cordoli di pietra per la delimitazione dei sentieri di transito riservati al pubblico, 12 mila metri quadri di tappeti erbosi. Ancora cifre significative: «Euroflora 86» vedrà a concorso 553 varietà di fiori e piante; saranno in competizione le Collette estere da un lato e quelle italiane dall'altro per l'aggiudicazione di 46 concorsi; la giuria - internazionale, ovviamente - sarà composta da circa 300 membri provenienti da 20 paesi ed assegnerà premi per una dotazione complessiva pari a 350 milioni di lire.

Flora è bello, dunque; ed è anche business. Anzi: il rilancio commerciale del florovivaismo italiano sui mercati esteri rappresenta una delle finalità primarie di «Euroflora 86»; specie all'indomani delle flessioni che, legate al pessimo andamento climatico del 1985, hanno accentuato una situazione di debolezza nell'intermediazione già avvertibile nelle annate precedenti. Per questo, ad affiancare la mostra, è stata organizzata, con il sostegno del ministero dell'Agricoltura e dell'Istituto italiano per il commercio con l'estero, una Borsa internazionale del florovivaismo italiano, ovvero una sede privilegiata ed attrezzata con tutti i servizi necessari per l'incontro tra la produzione italiana e gli operatori esteri.

Sempre parallelamente ad Euroflora, si svolgerà Floritec, ovvero la mostra delle attrezzature e dei materiali destinati alla coltivazione di fiori e piante. Completata l'esposizione floreale sul versante delle tecnologie, con le acquisizioni più recenti di un settore che, non meno di altri forse più pubblicizzati, sta registrando rapide e profonde evoluzioni. Floritec sarà quindi la vetrina delle novità nel campo delle sementi, dei fitofarmaci e degli antiparassitari; ed una rassegna delle ultime attrezzature per quanto riguarda serre, attrezzature per il giardinaggio, accessori per fioristi, articoli per l'arredo dei giardini e così via. Per gli addetti ai lavori sarà particolarmente interessante la presenza - come dicevamo

Inedita - di paesi come l'Urss; l'Accademia sovietica delle scienze, infatti, comunicando la decisione di partecipare ufficialmente, ha preannunciato la presentazione di «culti» di piante ornamentali ottenute con nuovi processi tecnologici sperimentati in clima generalmente sfavorevole alla coltivazione dei fiori. I «culti» riguardano tulipani, giacinti, gladioli, hyppastrus, rose, garofani e xiphiums. In particolare saranno illustrate le tecnologie di forzatura dei tulipani e dei gladioli, ed i principi delle nuove metodiche di coltivazione a luce continua realizzate a titolo sperimentale; i «culti» arriveranno in aereo dalla città di Shermetevo. Quanto alla Repubblica popolare cinese presenterà ad Euroflora preziose collezioni di bonsai, per la cui introduzione in Italia si sono dovute superare - così pare - grosse difficoltà di ordine burocratico e fitosanitario.

Sempre restando sul versante business, l'elenco degli sponsor raggruppa nomi illustri. La Coca-Cola, ad esempio, che ha immesso sul mercato italiano 60 milioni di lattine delle sue bibite con il simbolo di Euroflora. Chi poi, in questi giorni, va da un concessionario Fiat a provare la Croma, si vede consegnare un biglietto per visitare la florale genovese. La IF, dal canto suo, ha fatto stampare 400 mila carte sponsoristiche che segnalano l'ubicazione dei più interessanti centri di florovivaismo e dei musei botanici italiani.

Alla base di tanto e qualificato interesse una realtà assai solida: l'Italia produce annualmente piante e fiori per un valore complessivo che supera i 2 mila miliardi; e sul totale proprio la Liguria fa la parte del leone, con il 150 per cento di quanto viene prodotto a livello nazionale (gli addetti sono circa 15 mila), ed il 70 per cento dell'intera commercializzazione italiana. Non a caso la Liguria, da sola, occuperà ben 7 mila metri quadri della superficie espositiva; ed il 26 aprile, nell'ambito di Euroflora e a cura della Regione, sarà la giornata dei «fiori di Liguria», con tutta una serie di iniziative promozionali e commerciali destinate a polarizzare sia l'attenzione degli operatori del settore sia la curiosità del pubblico generico. Un esempio: quel giorno nel quartiere fieristico, nelle due stazioni ferroviarie del centro, all'uscita dei caselli autostradali urbani e nelle principali vie di Genova saranno distribuiti, fragranti e colorati omaggio a visitatori e passanti, ben 40 mila esemplari dei «fiori di Liguria».

Lo spazio espositivo riservato alla regione ospite avrà inoltre due magnifici «fiori all'occhiello»: il «giardino della pace», promosso dal Comitato Ligure dell'Unicef nel quadro dell'anno internazionale della pace proclamato dall'Onu, ed allestito con le piante tipiche delle 50 nazioni che hanno aderito all'iniziativa; ed una mostra sul mitico Giardino Botanico Hanbury di Ventimiglia. Per il resto sarà bellezza allo stato puro: fiori e piante, piante e fiori in una scenografia studiata per esaltare forme, colori, profumi, accostamenti. A far da soffitto, lo dicevamo all'inizio, chilometri di teli di vela, richiamo gentile a quella vocazione marinara che spicca tra le molte peculiarità della gente di Liguria.

Rossella Michienzi

gnificativo, «le forze terrestri e aeronautiche tattiche dei paesi europei nonché le forze statunitensi e canadesi di stanza in Europa». Le unità militari destinate alla riduzione dovrebbero essere sciolte e i loro armamenti distrutti oppure immagazzinati nei rispettivi territori nazionali. Nello stesso tempo, assieme agli armamenti convenzionali, dovrebbero essere anche smantellati gli armamenti nucleari tattico-operativi. Il leader sovietico ha riproposto anche il problema dei controlli, compresi quelli in loco, dichiarando che «possono essere utilizzati mezzi tecnici nazionali come forme di controllo internazionale tra cui, se necessario, ispezioni sul posto. In altri termini, ha detto Gorbaciov riproponendo la sua proposta, «si tratta di una serie offerta di negoziato con cui noi pensiamo di rendere

possibile il superamento dei nodi che da tanti anni tengono bloccate le trattative di Vienna». Gorbaciov ha annunciato una serie di proposte relative alle armi chimiche, proposte che Mosca sottoporà nei prossimi giorni alla conferenza sul disarmo di Ginevra. A questo proposito ha detto di apprezzare la comune iniziativa della Sed e della Spd per una zona libera da armi chimiche in Europa. Passando poi a parlare del raid americano contro la Libia, Gorbaciov ha accusato gli Usa di avere imboccato una strada che porta all'affossamento delle intese raggiunte a Ginevra e a una crescente complicazione della situazione nel mondo, già molto tesa. Il bombardamento americano - ha aggiunto - «danneggerà il dialogo Usa-Urss e i contatti Est-Ovest in generale» su cui

pesavano già negativamente gli esperimenti nucleari condotti nel Nevada che hanno annullato la straordinaria possibilità di dare inizio reale al processo di disarmo. La forma stessa adottata dagli americani «per infliggere, a modo loro, una lezione ai paesi arabi - ha aggiunto - costituisce la prova del fallimento della loro politica in questa parte del mondo. Il richiamo al terrorismo non può essere che un tentativo di erigere a giudici internazionali che possono punire arbitrariamente altri paesi, sostituendo ai principi della convivenza internazionale la legge della giungla». Gorbaciov ha osservato che «non si tratta qui della questione degli atti di terrorismo che tutta l'umanità condanna fortemente: da molti anni l'imperialismo americano esercita una pressione perma-

nente sulla Libia e altri Stati arabi, i quali difendono i loro diritti sovrani e la causa del popolo di Palestina. Con le parole e con i fatti - ha affermato infine Gorbaciov - l'Urss e i suoi alleati esprimono alla Libia la loro solidarietà». A Washington e alle capitali europee deve essere chiaro che le imprese di questo genere provocano anche danni diretti al dialogo Urss-Usa e al dialogo Est-Ovest nel suo complesso. L'Amministrazione Usa non può fingere di non sapere che le sue relazioni con l'Urss non si possono sviluppare indipendentemente dal comportamento americano sull'arena mondiale e l'indipendente condotta della situazione che ne deriva.

Lorenzo Maugeri

WASHINGTON - Il governo americano ha accolto con

riserve leri sera la proposta sovietica per una riduzione sostanziale delle forze e degli armamenti convenzionali in Europa, avanzata nel discorso pronunciato leri a Berlino Est dal leader sovietico Gorbaciov. In una prima reazione a tale discorso, il Dipartimento di Stato americano ha detto di voler avere «chiarimenti» e che le dichiarazioni di Gorbaciov saranno studiate; tuttavia, si desiderano «chiarimenti» sui particolari di tali proposte nei fori diplomatici opportuni. Il portavoce del Dipartimento di Stato ha affermato che le proposte di Gorbaciov sembrano sconfinare nei negoziati già in corso, in particolare quelli di Vienna sulla riduzione delle forze convenzionali in Europa centrale e «non è chiaro» se Gorbaciov abbia «proposto nuovi negoziati o un ampliamento di quelli già in corso».

Mosca attacca Londra per le basi

Dal nostro corrispondente MOSCA. «A quale altro paese europeo occidentale alleato degli Stati Uniti toccherà ora di far fronte alla pressione della critica militarista d'oltre Oceano, quando a questa verrà in mente di tentare nuove avventure?». Adesso i commenti sovietici si concentrano - come faceva leri l'osservatore politico dell'«Izvestija», Vikentij Makeev - sulle «conseguenze politiche lateralmente create dalla decisione britannica di fornire le proprie basi come appoggio e punto di partenza per l'aggressione aerea contro la Repubblica democratica di Corea». I commenti all'indirizzo della signora Thatcher si moltiplicano sul mass media sovietici, facendo seguito alla riprenda ufficiale cui è stato sottoposto il ministro dell'ambasciata di Mosca.

Ma le domande sollevate dalla parte sovietica non sono sicuramente propagandistiche. Come è noto, il commento di Cremlino è sostanziale e riguarda sia gli aspetti istituzionali dell'Alleanza Atlantica, sia il grado di sovranità reale di cui possono disporre gli alleati europei degli Stati Uniti. Potrebbe apparire come una intromissione negli affari altrui se non fosse che è un commento di alto livello, con un'attenzione che si pubblica sui giornali europei e sanno assai bene che si tratta degli stessi interrogativi che si stanno ponendo i paesi della Nato come il nostro. Il fatto che non solo di concedere le proprie basi per l'operazione del 15 aprile, ma anche il sorvolo del proprio territorio.

È un argomento avvertibile, ad esempio, scrive ancora Makeev, che la Nato (o almeno una sua componente) «è stata coinvolta nell'aggressione contro la Libia» decisa a Washington «durante il momento in cui la maggior parte dei paesi che fanno parte di questo blocco militare si dissociavano da una tale azione degli Stati Uniti e proprio mentre alcuni governi perfino condannavano tale azione». «Appunto così ha agito il meccanismo della Nato, regolato dalla chiave americana, nel momento di crisi del quotidiano del governo sovietico - nel riguardo della Gran Bretagna. Problema che dovrebbero risolvere gli alleati europei degli Stati Uniti, richiamando l'attenzione al rispetto dei patti».

Un problema che riguarda anche l'Unione Sovietica e il Patto di Varsavia, visto che «come è noto, il ministro degli Esteri sovietico, Vikentij Makeev - la questione non riguarda solo Londra. «Basi degli Stati Uniti esistono anche in altri paesi dell'Europa occidentale e nel mondo. I missili nucleari», Chi decide dell'uso di queste basi? In quali rapporti questo uso eventuale si colloca rispetto alle volontà del rispettivo governo? Il resto assai ingenuo attendersi ora che a Mosca - dove si è mantenuto un grande sanguigno freddo in tutto l'arco dell'anno scorso - si passi da Reagan - non si cerchi di sfruttare a fondo lo scontro provocato in Europa centrale dal riarmo degli Stati Uniti - dall'azione americana. La stessa, impacciata autodifesa della signora Thatcher sta a dimostrare che c'è ampio terreno per contestare le sue argomentazioni. Cosa che fa, con una estrema violenza di toni, l'organo delle forze armate «Stella Rossa», nel suo commento di ieri. Al premier inglese che invocava, davanti alle contestazioni di Gorbaciov, il diritto dell'Inghilterra all'autodifesa, «Stella Rossa» risponde che «Margaret Thatcher aveva dovuto dare una risposta non tanto allo Statuto dell'Onu, articolo 51, quanto al Codice penale del proprio paese. Vi avrebbe potuto trovare la definizione della responsabilità per la partecipazione ad un delitto. Sul fatto che si sia trattato di una scelta azione criminale dubbi non ve ne sono. E del fatto che la signora Thatcher vi abbia preso parte personalmente è lei stessa a dare conferma. Come si vede i toni si sono fatti pesanti, mentre ormai da più parti la stampa sovietica insiste - avvertendo esclusivamente - sulla versione che l'intero attacco contro Tripoli fosse finalizzato all'uccisione di Gheddafi».

Antonio Zollo

Le famiglie Giovanni, Chiodi, Marassi, Zapparoli partecipano al dolore per la scomparsa di

RODRIGO SQUINZANI

Torino, 19 aprile 1986

Nel secondo anniversario della scomparsa di

DIANA FRANCESCHI ORLANDI

la ricordano sempre con tanto affetto il marito Luigi e il figlio Giorgio. Bologna, 19 aprile 1986

Si svolgono questa mattina, alle ore 10,30 in piazza Palazzina a Rivarolo, i funerali in forma civile del compagno

VITTORIO CRUCIANI

I familiari lo annunciano a compagni, amici e conoscenti addolorati e commossi per la solida presenza da tutti coloro che lo conoscevano e gli volevano bene, in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Genova-Rivarolo, 19 aprile 1986

«Riprendiamo i dialoghi interrotti conosciuti e misteriosi celesti»

È morto

RODRIGO SQUINZANI

classe 1912, ma viene il suo valore, insegnamento di giustizia e libertà. Lo annunciano la moglie Santina, i figli Daniele e Vanna, il genero Giancarlo, la sorella Cristina, i nipotini Luca e Mario, fratelli e parenti tutti. Il funerale oggi 19 aprile ore 14, partendo dall'ospedale di Venaria Reale. La presente è partecipazione e ringraziamento. Torino, 19 aprile 1986

È morto il compagno

MARIO RESTANTE

iscritto al Partito dal 1941, militante esemplare, fondatore e dirigente del Circolo Bolognese «Montesacro Alto». I compagni della sezione «Mario Canca» di Roma e i soci del Circolo sono vicini alla moglie Rosina e ai figli Adriana e Renzo. Roma, 19 aprile 1986

A cinque anni dalla morte del marito

CARLETTO FERRINI

la compagna Trefina Motta lo ricorda con grande affetto i compagni e amici e in sua memoria sottoscrive lire 30.000 per l'Unità. 19 aprile 1986

Tipografia N.L.G. S.p.A. Dirett. e uffici: Via del Tacchino, 19 Stabilimento: Via del Poggio, 19 00185 - Roma - Tel. 06/453143

Il Psi e Reagan

militare americana contro il terrorismo e verso le responsabilità del regime di Gheddafi, ma - ha detto Martelli - questa «rappresentazione» degli Stati Uniti «non sembra aver raggiunto il risultato di una dissuasione più efficace» contro i terroristi. Piuttosto, ha ottenuto di «influire negativamente» nelle relazioni tra Usa ed Europa, e in quelle degli stessi Usa con l'Urss e con il mondo arabo. Martelli ha parole aspre, di netta condanna, nei confronti della linea di Reagan. «La strategia antiterroristica americana è una strategia militare, politica e propagandistica di grande intensità e pericolosità». Al cui fondo sta - secondo il vicesegretario del Psi - una «posizione ideologica» che è «l'obiettivo della lotta al terrorismo che legittima il ricorso alla forza». Il terrorismo è «equiparato a un atto di guerra», dunque «si risponde con la

La Rai e il caso Biagi

bucchia di banana messa sulla strada del direttore generale da settori del pentapartito. Biagio Agnes, ancora ieri pomeriggio, non era convinto che l'intervista potesse essere messa in onda già martedì, sia pure mutilata ormai dal drammatico elemento della attualità che avrebbe avuto martedì scorso; ciò, nonostante il diverso orientamento della maggioranza del consiglio e il preventivo pronunciamento dei comitati di redazione. Tutto questo va ricordato per poter giudicare e apprezzare nel suo reale significato anche la decisione di ieri che - se non altro - non deve essere stata presa per Biagio Agnes. La ricomparsa di Biagi sul video, poi l'annuncio ufficiale hanno certamente sciolto, per lo meno sdrammaticizzato, una situazione che sembrava essere finita in un vicolo cieco; e non vi è dubbio che se fosse stato mantenuto il blocco dell'intervista, martedì avremmo avuto le dimissioni di Biagi e Longhi. Ieri pomeriggio la serenità è tornata a Milano, nella redazione di «Spot», dove - ha detto Iseppi - «abbiamo ricominciato a lavorare per decidere che cosa trasmettere martedì, assieme all'intervista con Gheddafi. Tutti noi - Biagi in testa - siamo soddisfatti della svolta che si è avuta oggi». Hanno prevalso la saggezza, il buon senso, ha detto Albino Longhi, direttore del Tg1, che forse in questa vicenda ha vissuto la parte più ingrata e difficile. «Questa decisione è stata presa con la massima disinvoltura e serenità, e tutti noi, consente di vedere un documento di straordinario interesse, di fatto cade anche l'addosso della censura. Su contenuti dell'intervista

ostile alla condotta del ministro degli Esteri. Il punto di maggiore polemica da parte di Spadolini è il tema dei rapporti tra Europa e Stati Uniti. Convinto che «esista una latitanza» dei governi europei nella lotta contro il terrorismo, il leader repubblicano giudica che «troppo tardi» si sia mossa la Cee: se il documento firmato all'Aja da Dodici «fosse stato varato alla fine di gennaio, probabilmente avremmo evitato anche l'intervento americano su Tripoli e Bengasi». Spadolini non slega su quali elementi poggi tale affermazione, ma si dice attento consapevole del fatto che «la via militare non è quella più adatta a sconfiggere il terrorismo». La sua preoccupazione principale è ritessere una linea politica atta a ristabilire un rapporto stretto tra Europa e Usa. E qui, Spadolini se la prende con le «azioni» pacifistiche di questi giorni, di protesta contro le aggressioni militari Usa. Ma è proprio sul ruolo e l'iniziativa dell'Europa, e dell'Italia in particolare, che deve registrare una secca replica socialista. Martelli ha difeso la «linea di equilibrio» del governo, tesa in-

sieme a «isolare e colpire il terrorismo e i suoi complici, e a valorizzare il comune impegno europeo e la solidarietà atlantica». Di fronte a una situazione «nuova e angosciata», occorre «un'impugnatura» e il Psi non è affatto «inerte» nei confronti della questione. «Le responsabilità siano tutte e prevalentemente europee». Pur divisa e «militante» in preparazione, ha polemizzato ancora Martelli, l'Europa ha dimostrato «più volte» di saper battere i terroristi di varia natura. A Spadolini, i giornalisti hanno chiesto di commentare quanto scritto dalla stampa americana, cioè la preoccupante voce che il ministro della Difesa sarebbe in ritardo del terrorismo. Prima di Pasqua, su una pubblica piazza, Gheddafi mi definì un agente dei servizi segreti americani. Non meraviglia - ha risposto - che i socialisti possano portare conseguenze, perché un attacco da una pubblica piazza contro un ministro in carica di un Paese è un fatto normale. Le relazioni diplomatiche con la Libia è, senza dubbio, un incitamento all'odio».

Marco Sappino

Missile Usa esplose in volo

causato una certa impressione tra gli esperti in quanto si ritiene che, essendo la seconda consecutiva dopo quella di agosto, le prossime missioni di questo tipo di missile verranno interrotte in attesa che venga fatta luce sulle cause dell'incidente. L'eventuale decisione di fermare i lanci del Titan, dato che anche lo Shuttle rimarrà fermo almeno fino alla metà dell'anno prossimo a causa della recente sciagura che ha causato la morte di sette astronauti, lascerebbe di conseguenza gli Stati Uniti senza veicoli in grado di portare in orbita grossi carichi per le missioni militari e civili. La base militare di Vandenberg non è stata sgomberata e non vi sono notizie di feriti nell'incidente. In questa base vengono normalmente sperimentati i missili intercontinentali «Mx». L'incidente di ieri è avvenuto alle 21 ora italiana.

La morte di Calogero

aveva visto alzarsi in cielo un grande «fungo» di colore arancione e, come si è notato, proprio quello della nube provocata dal carburante del missile sembra essere considerato il problema più serio dai responsabili della base di Vandenberg. Intanto si afferma che i pompieri della contea di Santa Barbara avrebbero ricevuto dalla base la richiesta di inviare sul posto una squadra operativa comprendente tecnici disinnescatori. Le autorità hanno disposto un'indagine sulle cause dell'esplosione del missile. L'esplosione del Titan ha

La fiducia ed una amicitia espresse anche in intelligenti sollecitazioni critiche.

Penso a Guido Calogero come ad una figura alta, illuminata. Egli, nella lotta antifascista, nella lotta per la libertà e il socialismo, non si è mai stancato o impaurito, non si è mai tratto fuori, in disparte. Ha operato con una sorridente e moderna arguzia che si traduceva in perseveranza. Egli resterà, assertore e maestro di libertà e di cultura. Paolo Bufalini

La morte di Calogero

pre in casa di Calogero, con lui e Ugo La Malfa. Dopo la guerra e la liberazione dell'Italia, con Guido ci siamo qualche volta incontrati, nei decenni, ma - lo dico con profondo rammarico - poco frequentemente: ché la vita e la lotta legali sono ben più pesanti e

La morte di Calogero

co più che bambini - mi invitarono, nell'estate del '40 a passare il mese di vacanza con loro a Cortina, dove era venuto anche Cardona. Quante camminate e sciate abbiamo fatto insieme! E, stando su per la montagna, discutevamo di politica, e Guido recitava a memoria la Divina Commedia, e con ciò il più aspro cammino diventava un'attività di pace programata dall'Onu, ed allestito con le piante tipiche delle 50 nazioni che hanno aderito all'iniziativa; ed una mostra sul mitico Giardino Botanico Hanbury di Ventimiglia. Per il resto sarà bellezza allo stato puro: fiori e piante, piante e fiori in una scenografia studiata per esaltare forme, colori, profumi, accostamenti. A far da soffitto, lo dicevamo all'inizio, chilometri di teli di vela, richiamo gentile a quella vocazione marinara che spicca tra le molte peculiarità della gente di Liguria. Rossella Michienzi

Giulietto Chiesa

Direttore EMANUELE MACALUSO

Condirettore ROMANO LEDDA

Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Editoria S.p.A. FUNTA, iscritta al registro delle società con sede in Roma. FUNTA è autorizzata a pubblicare, giornale di politica, cultura, sport, cronaca, economia, scienze, arte e letteratura. Direzione, redazione e amministrazione: 00185 Roma, via del Tacchino, n. 19. Tel. centralino: 495051/2-3-4-5. Telex: 613461 4951251/2-3-4-5 - Telex: 613461

Tipografia N.L.G. S.p.A. Dirett. e uffici: Via del Tacchino, 19 Stabilimento: Via del Poggio, 19 00185 - Roma - Tel. 06/453143